

Per una determinazione del giusto rapporto tra cattolici e politica, bisogna anzitutto intendersi sul significato dei termini. Per cattolici, per esempio, si intende non quelli anagrafici e neppure la massa dei cattolici comuni, non appartenenti alle minoranze associative, che monopolizzano la rappresentanza del cattolicesimo italiano, ma quelli che agiscono nel governo, in parlamento, nelle amministrazioni locali, e condividono e interpretano in modo corretto la dottrina sociale della Chiesa. Per politica, si intende quella con il P maiuscolo, che corrisponde alla forma esigente della carità.

Una volta chiariti i termini della questione, vediamo alcune preziose indicazioni della costituzione conciliare *Gaudium et Spes*. Una prima indicazione precisa che l'azione politica dei cattolici viene fatta da cittadini che per il loro operato non dispongono di benedizioni particolari, ma rispondono alla loro coscienza e alla loro professionalità e competenza: "La Chiesa che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana. La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Ma tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace, quanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo. L'uomo infatti non è limitato al solo orizzonte temporale, ma, vivendo nella storia umana, conserva integralmente la sua vocazione eterna".

Una seconda indicazione determina l'ambito proprio dell'intervento della Chiesa: la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana. Ciò comporta la promozione integrale della persona, che non si limita alla cura del benessere materiale e dei bisogni del corpo, ma si estende alla cura del benessere spirituale e dei bisogni dell'anima. L'uomo non è solo biologia. E' anche e soprattutto biografia, ossia libertà e responsabilità. Il cattolico, in fedeltà alla sua vocazione, è chiamato in modo particolare a dare un supplemento di anima alla politica e all'economia. "Quanto alla Chiesa, fondata nell'amore del Redentore, essa contribuisce ad estendere il raggio d'azione della giustizia e dell'amore all'interno di ciascuna nazione e tra le nazioni. Predicando la verità evangelica e illuminando tutti i settori dell'attività umana con la sua dottrina e con la testimonianza resa dai cristiani, rispetta e promuove anche la libertà politica e la responsabilità dei cittadini. Gli apostoli e i loro successori con i propri collaboratori, essendo inviati ad annunziare agli uomini il Cristo Salvatore del mondo, nell'esercizio del loro apostolato si appoggiano sulla potenza di Dio, che molto spesso manifesta la forza del Vangelo nella debolezza dei testimoni. Bisogna che tutti quelli che si dedicano al ministero della parola di Dio, utilizzino le vie e i mezzi propri del Vangelo, i quali differiscono in molti punti dai mezzi propri della città terrestre".

Una terza indicazione determina la competenza specifica della Chiesa, che consiste nell'annuncio del Vangelo fatto con mezzi adeguati, diversi da quelli che si usano comunemente nel conseguimento di fini sociali, politici, economici. "Sempre e dovunque, con vera libertà, è suo diritto predicare la fede e insegnare la propria dottrina sociale, esercitare senza ostacoli la propria missione tra gli uomini e dare il proprio giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime. E farà questo utilizzando tutti e soli quei mezzi che sono conformi al Vangelo e in armonia col bene di tutti, secondo la diversità dei tempi e delle situazioni".